

2-10-23

①

Alla cortese attenzione del Sig. Atila Trasciatti, come promesso vi invio le informazioni complete sulla mia situazione dal mio arresto a questa parte, che vorrei che fossero trasmesse all'avvocato Losco, in modo che abbia un quadro completo. So che il Consolato non può far uscire un mio scritto in forma integrale e originale, ma spero che non ci siano problemi per un passaggio di informazioni. Per me sarebbe molto importante che l'avvocato Losco ~~fosse~~ sia a conoscenza di tutte le informazioni contenute in questa lettera.

1) INFORMAZIONI RELATIVE AL MIO ARRESTO E

ALLE MODIFICHE DEI SOSPETTI A MIO CARICO

Nel pomeriggio dell'11 febbraio sono stata fermata dalla Polizia ungherese mentre mi trovavo a bordo di un taxi. Mi hanno portato in Questura per un controllo e sono stata messa in stato di fermo per 72 ore perché sospettata di aver preso parte a 2 aggressioni avvenute rispettivamente la mattina del 9 febbraio nel Distretto I e il 10 febbraio nel Distretto XI. * All'interrogatorio, svolto in presenza dell'avvocato d'ufficio, mi sono avvalsa della facoltà di non rispondere. In questo frattempo hanno messo sotto sequestro le mie scarpe e tutti i miei vestiti (ad eccezione di mutande, reggiseno e calzini) e sono stata costretta a rivestirmi con abiti sportivi, malconci e puzzolenti che mi hanno fornito in Questura e ad indossare un paio di stivali con i tacchi a spillo che non erano della mia taglia.

* reato di violenza contro un membro della comunità →
commesso in gruppo con armi

→ (art. 216 comma 2 e 3 lett B.)

Il 14 febbraio, così abbigliata, sono stata
trasportata all'udienza per la convalida
dell'arresto. Ho potuto parlare con l'avvo-
cato Lakatos solo pochi minuti prima dell'
udienza nel corridoio del tribunale con la
presenza di una guardia. Il giorno prece-
dente in realtà l'avvocato Lakatos si era
recato nella struttura ^{fuori} città dove mi
trovavo in stato di fermo, ma non gli è
stato permesso di parlare con me perché
proprio in quel momento dovevano trasferirmi
a Budapest. In realtà quando lui è arriva-
to io ero ancora lì ed ho aspettato per
un po' la scorta che non era ancora arri-
vata. In udienza ho dichiarato di non
aver commesso i fatti di cui ero ~~sospettata~~
sospettata e in particolare per il fatto del
9 febbraio ho potuto dimostrare che al
momento del fatto non ero neanche ~~in~~
a Budapest. Il GIP comunque ha ritenuto
che ci fosse un fondato sospetto di una mi-
partecipazione al fatto avvenuto il 10
febbraio e ha ordinato per me la custodia
cautelare in carcere per un mese, motivata
dal pericolo di fuga e dal pericolo di
inquinamento delle prove. L'unico indizio
su cui si fonderebbe il sospetto di una
mia partecipazione a tale atto sarebbero
le riprese delle telecamere.
Nel mese di marzo il GIP ha rinnovato
il mio arresto per 3 mesi ulteriori. Pochi
giorni prima dell'ordinanza di rinnovo
la Polizia mi ha comunicato il cambia-
mento dei sospetti o mio carico: si ag-
giungeva il sospetto di aver preso parte

anche a una seconda aggressione avvenuta nella notte tra il 10 e l'11 febbraio nel Distretto I. Rispetto a questo secondo fatto, fino ad agosto non mi è stato comunicato neanche sulla base di quali indizi ero sospettata. Ad agosto mi hanno consegnato alcuni documenti da cui emerge che l'unico indizio sarebbero alcune riprese relative a parecchi minuti precedenti e successivi rispetto al momento in cui ^{diciamo che} sarebbe avvenuta l'aggressione. Al momento non mi è stato ancora possibile visionare nessuno dei video citati, ~~ma~~ ~~però~~ ~~ma~~ soltanto alcuni fermo immagini in bianco e nero. La polizia ha consegnato i filmati all'avvocato Santa nel mese di settembre e abbiamo fatto richiesta che questi filmati siano inviati anche al carcere in modo che possa vederli anch'io, ma non so quando questo sarà possibile. Nel mese di giugno il GIP ha nuovamente prolungato il mio arresto di due mesi. Pochi giorni prima dell'ordinanza di rinnovo, la Polizia mi ha consegnato alcuni aggiornamenti relativi all'indagine e, dopo che mi sono avvalsa di nuovo della facoltà di non rispondere, mi ha comunicato che non hanno più intenzione di interrogarmi. Nel mese di agosto, pochi giorni prima della scadenza dell'arresto, la Polizia mi ha comunicato il cambiamento dei sospetti a mio carico: hanno aggiunto i sospetti di "aver commesso i fatti all'interno di un'associazione a delinquere" (art. 459 comma 1 punto 1) e di "lesioni che avrebbero potuto cagionare pericolo di vita" (art. 164 comma

1 e 8). Quest'ultimo sospetto mi ha lasciato particolarmente perplesso perché è arrivato contemporaneamente all'esito degli esami medici specialistici eseguiti sulle vittime. Gli esami, oltre a constatare che le 3 persone che sono sospettate di aver aggredito hanno riportato lesioni lievi (guaribili in meno di 8 giorni), escludono che dalle loro percosse sarebbe potuto derivare un pericolo per la vita, poiché nei colpi inferti non vi era forza sufficiente, e stabiliscono che quei colpi non avrebbero potuto causare lesioni più gravi di quelle effettivamente causate. Nella stessa occasione la Polizia mi ha consegnato l'esito della perizia svolta dall'antropologo forense, volta a confrontare un'eventuale somiglianza con una donna che appare in alcune immagini. Il perito non può escludere una differenza di identità anche se dice che è un'ipotesi poco probabile. In realtà le osservazioni dell'antropologo sono contraddittorie: individua molte somiglianze, ma anche molte differenze. Ho fatto richiesta di ricevere una traduzione in lingua italiana ^{della perizia} che al momento non è pervenuta.

Il 10 agosto mi hanno portato nuovamente in Questura e mi hanno consegnato una scatola di documenti scritti in ^{portem} ungherese e in parte in tedesco, che costituiscono tutti gli atti di indagine svolti fino a quel momento. L'11 agosto si è svolta l'udienza per decidere su un ulteriore prolungamento dell'arresto. Non sono riuscite a capire molto perché l'interprete non sapeva bene l'italiano e

non mi hanno ancora dato la traduzione dell'ordinanza. Ho fatto una dichiarazione sulla mia situazione personale (il mio lavoro in Italia etc.) e ho chiesto di essere trasferito in un carcere italiano o le misure cautelari europee o la libertà. Il GIP ha accolto tutte le richieste della procura: il prolungamento dell'arresto per 3 mesi ulteriori, motivato con il pericolo di fuga e il pericolo di inquinamento delle prove (in particolare il pericolo di inquinamento delle prove non permette di dare i domiciliari). Inoltre ha accolto il cambiamento dei sospetti, aggiungendo i sospetti di "aver commesso i fatti all'interno di un'associazione a delinquere" e "lesioni che avrebbero potuto cagionare pericolo di vita".

2) I CONTATTI

Come tutti sanno per più di 6 mesi non ho potuto comunicare con la mia famiglia e al momento non posso ancora comunicare con i miei avvocati italiani. Le motivazioni di questo divieto sono che, secondo il Procuratore, attraverso queste persone potrei mettermi in contatto con eventuali complici e in questo modo inquinare le prove. Inoltre il procuratore diceva che, siccome queste persone sono italiane, avrebbe richiesto troppo tempo fare delle verifiche e metteva perfino in dubbio che l'avvocato fosse davvero un avvocato. In realtà dai documenti che mi hanno consegnato nel agosto ho scoperto che i Carabinieri italiani hanno inviato in data 25 aprile

alle autorità ungheresi un' informativa sulle persone con cui avevo chiesto contatto e che ovviamente confermava che l'avvocato Fonte è iscritto all'Ordine degli Avvocati. Nonostante questo, proprio in quei giorni (~~era~~ a fine aprile, con settimane di ritardo) il Procuratore ha risposto al ricorso presentato dall'avvocato Lakatos, confermando il divieto. All'inizio di giugno l'avvocato Magyar ha presentato una richiesta per un colloquio straordinario con i miei genitori, a cui (a quanto so) non hanno mai risposto. All'fine di luglio la Procura ha riferito al Consolato italiano che stavano esaminando tale richiesta. All'inizio di agosto l'avvocato Santo ha presentato una nuova richiesta e l'11 agosto ^{inudienza} stessa ho chiesto di poter comunicare con i miei genitori. Finalmente il primo di settembre (dopo 6 mesi e mezzo di detenzione) ho ricevuto l'autorizzazione a comunicare con i miei!

* Fino al 20 marzo (ossia per 5 settimane), quando il carcere ha finalmente autorizzato il Consolato italiano a farmi visita e a recapitarmi il primo pacco, sono rimasta senza un ricambio di vestiti (biancheria intima compresa), solo con i vestiti malcon e gli stivali con i tacchi e fuori misura che mi svenavano dritti in Questura, senza ciabatte né asciugamano. Qui non è previsto che il primo pacco dopo l'arresto possa essere consegnato da chiunque.

* Visto che qui i contatti autorizzati sono

anche gli unici che possono fare i versamenti di denaro, il divieto di avere contatti mi ha creato problemi anche da questo punto di vista e mi sono trovata per alcuni periodi senza poter ricevere denaro.

3) TRADUZIONI DEI DOCUMENTI

Al momento ho ricevuto la traduzione ^{italiana} ~~italiana~~ dei seguenti documenti:

- ORDINANZA GIP datata 14 febbraio → ricevo traduzione il 1 marzo
- PROPOSTA PROCURA PROLUNGAMENTO ARRESTO datata 9 marzo → ricevo traduzione 12 maggio
- ORDINANZA GIP datata 14 marzo → ricevo traduzione il 21 marzo
- RISPOSTA del II FORO contro ORDINANZA del 14 marzo → ricevo traduzione il 25 maggio
- ORDINANZA GIP datata 14 giugno → ricevo traduzione il 5 luglio
- RISPOSTA del II FORO contro ORDINANZA del 14 giugno → ricevo traduzione il 27 luglio.

Non ho ~~mai~~ ricevuto la traduzione dell'ordinanza del GIP datata 11 agosto!

Non ho mai ricevuto la risposta del II foro ~~contro~~ al ricorso contro l'ordinanza del 14 febbraio.

Non ho ricevuto nessun'altra traduzione. (il ricorso al II foro è tipo il riesame e si fa ogni volta che viene prolungato l'arresto)

4) PROBLEMI DOVUTI allo SVANTAGGIO LINGUISTICO
Qui non esistono corsi di ungherese per stranieri. La maggior parte delle guardie non parlano e non vuole parlare altre lingue al di fuori dell'ungherese. Solo edu-

* Ci sono due persone, che lavorano qui che parlano italiano e traducono per me solo nelle circostanze ufficiali.

catori e psicologi parlano un po' di inglese. Finché non ho avuto ricevuto il primo pacco 5 settimane dopo il mio arresto non ho avuto a disposizione neanche un dizionario*. Dopo esser stata in cella con una donna ungherese per una decina di giorni a febbraio, sono stata trasferita in una cella singola dove sono rimasta da sola per tutto il mese di marzo. In questo periodo non ero in grado di comunicare le mie necessità oppure se avevo un problema. A settembre ho provato a iscrivermi alla scuola elementare per imparare un po' meglio l'ungherese, ma la mia richiesta è stata rigettata "perché non parli ungherese".

* Il 28 febbraio mi hanno chiamato dalla cella dicendomi che c'era il mio avvocato. L'avvocato non c'era e invece ad aspettarmi c'erano due persone che mi hanno detto di essere della polizia, ma non hanno esibito nessun distintivo. Mi hanno detto che il mio avvocato non sarebbe arrivato e neanche l'interprete e che volevano interrogarmi in inglese. Ovviamente mi sono arresa del fatto di non rispondere e ho chiesto di tornare in cella.

5) CONDIZIONI IGIENICHE

Al mio arrivo non mi hanno dato neanche il pacco con articoli per l'igiene personale che danno a tutti quando entrano e a chi non ha soldi una volta al mese. (Questo pacco, che dovrebbe bastare per un mese, contiene: 4 rotoli di carta igienica, 1 pacco di

colone per il ciclo, una saponetta, un flacone di
solentifucio e un flacone di doccia schiuma
da 100 ml.). A me non è stato fornito e
quindi mi sono trovata senza carta igienica,
sapone e assorbenti o cotone (perché sfortunato-
mente avevo anche il ciclo), fino al 18 febbraio,
quando hanno messo in cella con me una
ragazza ungherese che mi ha dato le cose
di prima necessità. A giugno sono rimasta
con 50 fiorini (cioè 12 centesimi di euro) sul
conto e non ho potuto fare la spesa per un
mese e mezzo e ho fatto richiesta per ricevere
il pacco con gli articoli da toilette, ma la
mia richiesta è stata rifiutata.

Nelle celle in cui sono stata per i primi 2 mesi
mancavano alcuni strumenti per pulire che
secondo l'ordinamento dovrebbero essere in
tutte le celle (mocio, paletta, secchio, scopa)
per pulire il wc), li ho chiesti più volte ma
non me li hanno mai forniti.
Per regolamento dovrebbero cambiare le lenzuola
ogni 2 settimane, che facilmente diventano 3.
Tuttavia, se non ti trovi in cella al momento
del cambio lenzuola (che avviene sempre in
giorni e orari diversi), non ti lasciano le
lenzuola pulite. Per questo motivo probabilmente
tra febbraio e marzo e poi tra luglio e
agosto sono rimasta per 5 settimane senza
ricevere il cambio lenzuola. Al momento non
le cambiano in tutta la sezione da 5 setti-
mane e ci hanno fatto sapere che non le
cambieranno per altre 3 o 4 settimane. Lavori
in cella è complicato: in 8 abbiamo solo 2
stendipanni piccoli verticali da campeggio e
finché non accendono il riscaldamento c'è il

occhio che non asciugano per la sera.

6) GLI SPAZI

Da quando sono qui mi hanno fatto spostare 11 volte di cella e ogni volta mi sono dovuto spostare anche con il materasso. La metratura legale qui in Ungheria è $6m^2$ se si è in cella da soli oppure $4m^2$ per detenuto se si è in cella in più di 1. La maggior parte del tempo sono stato in celle in cui la metratura legale era al limite, ma comunque con ogni probabilità rispettata. Tuttavia, per un mese in totale, diviso in 3 periodi, sono stato in 2 persone in celle che misuravano meno di $7m^2$, escluso il bagno. Per poco meno di un mese tra agosto e settembre sono stato in una cella in cui secondo me non c'era sufficiente ventilazione per 8 persone perché lì le 2 finestre si aprono solo di qualche centimetro e qui si sta in cella completamente chiusa (compreso lo sportellino ^{ad altezza centimetri} da cui si passano il cibo) per 23 ore su 24. Solo nei giorni più caldi a volte hanno aperto un altro sportellino grigliato collocato sulla porta a pochi centimetri da terra, che probabilmente dovrebbe stare sempre aperto per permettere un minimo di ricambio d'aria. Al 6° piano (dove mi trovavo fino alla fine di giugno) la sezione è mista e le celle maschili sono proprio di fianco a quelle femminili. Dal 3° al 6° piano ci sono 90-100 detenuti per piano con una sola guardia di sorveglianza al piano, che lavora su turni di 12 ore. Il carcere è una struttura di inizio Novecento a

Le finestre delle celle con le finestre che non si aprono sono quelle ristrutturata e sono le uniche in cui c'è lo spioncino per guardare il bagno dal corridoio, in tutte le altre celle non c'è.

ferro di cavallo con un'unica scala per salire e scendere collocata a un'estremità del ferro di cavallo. Dal 3° piano in su (ovvia ovolo si trovano i detenuti) non esistono scale e uscite di sicurezza antincendio. Si trascorrono 23 ore su 24 in cella completamente chiusa: c'è una sola ora d'aria al giorno e la socialità non esiste. Le aree per il passeggio sono 5 in totale e sono al livello del piano - 1 al centro del ferro di cavallo costituito dall'edificio, per cui non vi batte praticamente mai il sole. Sono completamente asfaltate, senza una panchina e con una rete metallica sopra la testa. Due di esse sono molto piccole: poco più di 25 m² e può capitare di dovervi "passeggiare" anche in 15 persone, per cui è quasi impossibile muoversi. Alcuni giorni l'ora d'aria è in concomitanza con la doccia e nulla qui ha un orario fisso, quindi capita di saltare l'aria o la doccia. Spesso l'aria è in concomitanza con la spesa o il cambio delle lenzuola e se non ci si trova in cella al momento giusto si salta la spesa o il cambio delle lenzuola. Ovviamente neanche la spesa e il cambio delle lenzuola si svolgono in orari o giorni fissi. Anche alle docce non si ha la garanzia di essere portati esattamente tutti i giorni; diverse volte mi è capitato di non essere portato alle docce per 3 giorni di fila.

7) CIMICI e COMPAGNIA

Per i primi tre mesi sono stata tormentata dalle punture delle cimici da letto, che mi creavano una reazione allergica, come hanno potuto vedere sia l'avvocato Lakatos che Attila.

Trasciatti. Il problema è che, nonostante le mie ripetute richieste e i segni visibili che avevo anche in volto, non ho ricevuto per tutto il periodo né gli antistaminici né la crema. Per le cimici il carcere fa la disinfestazione ogni mese: ci fanno uscire in corridoio quarto il tempo di spruzzare il veleno e poi ci richiudono immediatamente in cella, costringendoci a intorciarci ogni volta. Ogni volta faccio fatica a respirare, mi brucia il naso mi gira la testa. Oltre alle cimici, nelle celle nei corridoi è pieno di scarafaggi. Invece nel corridoio esterno, appena fuori dall'edificio, da cui dobbiamo passare per andare all'orecchio spesso si aggirano topi (non di campagna).

8) L'ECOGRAFIA

Avevo un appuntamento fissato in Italia alla fine di marzo per un'ecografia al seno: ho un nodulo che ha aspetto benigno, ma che diversi dottori in Italia mi hanno raccomandato di controllare periodicamente per verificare se cresce. L'avvocato Lakatos ha fatto richiesta per farmi fare l'esame qui e a metà giugno mi hanno finalmente portato in un ambulatorio dove mi hanno fatto ecografia e mammografia. La dottoressa mi ha detto a voce che andava tutto bene e che non dovevo svolgere ulteriori controlli, il che mi è sembrato strano visto che diversi dottori in Italia mi hanno raccomandato di fare periodicamente dei controlli. Io non ho ricevuto nessun referto scritto, che invece è stato consegnato al medico del carcere, a cui sua sorella che l'avvocato Santa abbiamo chiesto più

Le
e
tutto
a
ne
nto) il cibo
ma al momento non gli hanno ancora inviato
niente.

9) IL CIBO

Qui il corredo pane per la colazione e per il pranzo ma non per la cena. A colazione di solito si riceve una fetta di salume che spesso si è in cattivo stato (una volta alla settimana se si è fortunati al posto del salume si riceve uno yogurt o un kefir). A pranzo danno due piatti cucinati (sabato e domenica solo uno), che di solito sono brodi o zuppe molto acquose in cui c'è pochissimo cibo solido, ma dove in compenso spesso si trovano pezzi di carta o di plastica, capelli o peli. Danno anche il pane e qualcosa di freddo che dovrebbe essere la cena (una scatoletta di paté a base di carne o di pesce da 100 g oppure un po' di margarina e una monoporzionata da 25 g di miele o di marmellata). Frutta e verdura sono completamente assenti: ~~quando~~ quando si è fortunati si ricevono 1 o 2 mele alla settimana. Solo per circa un mese ad agosto abbiamo avuto il privilegio di ricevere 1 o 2 frutti al giorno. Alla metà di giugno ho iniziato a chiedere di essere portata dal dottore per farmi prescrivere la dieta in bianco. Dopo un mese (a metà luglio) sono stata portata dal dottore e dopo un mese ulteriore (a metà agosto) ho finalmente ricevuto la dieta. Adesso ricevo un minestrone che è sostanzialmente acqua con qualche pezzetto di verdura e riso in bianco oppure patate lesse e un pezzetto di pollo tutto

* Credo che il problema della malnutrizione qui sia susseguito perché anche l'autopsologo forense ha ritenuto di poter giustificare il fatto che la donna che compare nelle immagini sia più pallida di come non ero io quando ha fatto la perizia a giugno, dicendo che la persona ~~era~~ nelle immagini era meglio nutrita.

I giorni e tutto rigorosamente freddo. Il problema dell'alimentazione a lungo andare diventa serio perché qui è vietato cucinare e nei pacchi può entrare solo il cibo comprato nello shop online del carcere. La spesa si può fare ogni due settimane: nel negozio ci sono poche tipologie di prodotti a volte sono finiti o in scadenza e ci sono limitazioni sull'acquisto di tutti i prodotti (ad esempio 5 chili in totale fra frutta e verdura per 2 settimane). Risulta davvero complicato avere un'alimentazione completa e mangiare cibo fresco.*

* Tutte le mattine ci svegliamo alle 5:30 (venerdì e domenica alle 6:00) e dobbiamo alzarci e rifare immediatamente il letto per poi rimanere chiuse nella cella senza fare niente tutto il giorno. Ogni volta che dobbiamo restare in corridoio per qualunque motivo dobbiamo stare rivolti verso il muro.

10) ATTIVITÀ

Oltre alla scuola (a cui non posso partecipare) l'unica altra attività è un laboratorio di attività manuali a cui partecipo dal mese di maggio. Abbiamo fatto origami e cucito, ma mancano i materiali (ago, filo e l'occorrente per il ricamo deve essere portato dalle detenute). Anche questo laboratorio non ha né giorni né orari fissi e spesso capita che sia in concomitanza con l'ora d'aria. Le detenute ungheresi ricevono l'equivalente di 2 euro e 50 cent. per ogni seduta del laboratorio a cui partecipano,

ma questo compenso non è previsto per le detenute straniere.

* I definitivi, che sono separati dai detenuti in cautelari e indossano l'uniforme, sono obbligati a lavorare e ricevono per un lavoro a tempo pieno l'equivalente di 50 euro al mese.

11) I CONTATTI CON L'ESTERNO

La corrispondenza epistolare può avvenire solo con i contatti autorizzati e il carcere deve leggere tutta la posta in entrata e in uscita di ogni detenuto prima di recapitarla. La corrispondenza con gli avvocati e con il Consolato non dovrebbero controllarla. Tuttavia, mi è capitato che una lettera che avevo spedito all'avvocato Lakatos e che per un errore nell'indirizzo è stata rispedita al mittente, mi è stata riconsegnata con la busta aperta.

È ammesso un solo pacco al mese per un peso massimo di 5 chili. I colloqui sono due ore al mese di persona e due ore via skype. I colloqui di persona si svolgono in un parlatorio con il ~~plexiglass~~ plexiglass in mezzo, in cui ci si parla con i telefoni. Anche i colloqui con il Consolato e con gli avvocati si svolgono in un parlatorio con il vetro, anche se questo vetro è meno spesso.

12) TRADUZIONE dei DETENUTI

Oltre alle manette, qui ti mettono un cinturone di cuoio con una fibbia a cui legano le manette. Anche i piedi sono legati tra loro: intorno alle caviglie mettono due cavigliere di cuoio chiuse con due lucchetti e unite tra

loro da una catena lunga circa 25 cm. Poi mettono un'ulteriore manetta a un solo polso, a cui è fissato un guinzaglio di cuoio che all'altra estremità è tenuto in mano dall'Agente della scorta. Tutto questo materiale pesa qualche chilo e la legatura ai piedi permette di fare passi molto corti (per salire sul furgone devono posizionare uno sgabellino su cui faccio un passo intermedio). Legata così ho dovuto salire e scendere diversi piani di scale. Si rimane legati così per tutta la durata dell'udienza e sono rimasta legata così anche per tutta la durata dell'esame svolto dall'antropologo. Nelle due occasioni in cui sono stata tradotta per l'esame dell'antropologo, sono stata prelevata dalla cella alle 6 di mattina, sebbene l'esame fosse fissato per le 11. Sono stata tradotta nel carcere centrale di Budapest, dove ho aspettato svariate ore sia prima che dopo in cellette molto piccole (sono state per ore in 4 persone in una celletta che misurava 120 cm x 180 cm e da sola in una celletta che misurava 120 cm x 90 cm), per essere poi riportata nel "mio" carcere solo a pomeriggio inoltrato. Mi è capitato anche di viaggiare in 3 persone nella stessa gabbietta del furgone, in cui si potrebbe viaggiare in 2.

Vorrei che gli avvocati italiani fossero messi a conoscenza di tutte queste informazioni che mi riguardano e che valutino se è possibile o utile fare qualcosa con tutto questo materiale. Gli avvocati ungheresi dicono che non

Quando mi hanno consegnato i miei documenti mi hanno finalmente consegnato anche un hard-disk con i video, quindi adesso le tempistiche per visionarli dipendono solo dal carcere. (5)

si può fare niente perché per loro tutto ciò è assolutamente normale, ma so che invece in Italia non è per niente normale. Bisogna anche stare attenti che un'azione intrapresa a mio favore non abbia effetti indesiderati. Prima di tutto non vorrei essere trasferita in un carcere magari anche più nuovo e migliore ma fuori città perché sarebbe più complicato per gli avvocati e per la mia famiglia farmi visite. E poi bisogna valutare che se ciò che si intraprende potrebbe ritorcersi contro di me finché sono qui. Se i miei avvocati italiani hanno qualche idea in merito possono farmi sapere tramite i miei genitori o i miei avvocati ungheresi. In ogni caso bisogna stare attenti a non indisporre le autorità ungheresi finché sono qui.

Da quando ho iniziato a scrivere questa lettera, che mi ha preso più di un giorno, i sospetti si sono modificati di nuovo ma questa volta la situazione è migliorata. Sto aspettando di parlarne con gli avvocati per capire bene tutto. Quando ci hanno consegnato i nuovi documenti ci hanno anche detto che la Polizia vuole chiudere le indagini e quindi nel giro di qualche mese ci si aspetta l'atto di accusa e l'inizio del processo. Visto che le indagini sono chiuse e che i sospetti sono meno gravi, nell'udienza di novembre presenteremo di nuovo la richiesta di misure cautelari europee. So che sono una misura che esiste sulla carta ma che non è utilizzata né in Ungheria né in Italia. Ho studiato le decisioni quando che

istituisce le misure europee e dice che la ^{autorità competente} ~~la~~ ^{del} stato di emissione (in questo caso Ungheria) e dello stato di esecuzione (Italia) devono consultarsi fra loro anche in fase preliminare. Credo che gli avvocati ungheresi si interfaccino con l'autorità competente ungherese. Vorrei chiedere agli avvocati italiani se possono comunicare con l'autorità competente italiana in modo tale da favorire il fatto che le autorità dei due stati si consultino tra di loro. Ovviamente l'applicazione di questa misura sarà possibile solo se e solo quando il Giudice ungherese deciderà che per me è idonea una misura alternativa al carcere, altrimenti non se ne parla neanche. Nel caso in cui deciderà che sono idonee misure alternative, mi chiedo se gli avvocati italiani possono fare qualcosa dall'Italia per favorire la consultazione fra i due stati e quindi che questa possibilità si realizzi concretamente. Inoltre la legge quadro europea dice che è un diritto andare a fare i domiciliari a casa propria all'interno dell'UE anziché essere tenuti in carcere solo perché non si ha una residenza nel paese del procedimento, quindi nel caso in cui il ~~il~~ Giudice dice che sono idonei i domiciliari ma non mi manda in Italia, credo che si possa fare qualcosa perché questo diritto sia rispettato. Grazie ancora per tutta l'attenzione che mi state dedicando.

A presto

Flavia Fali